

<h2 style="text-align: center;">Il secondo dopoguerra</h2> <h3 style="text-align: center;">Dagli anni Cinquanta agli anni Ottanta: dalla guerra fredda alla distensione</h3>	
<p>ONU sostituisce la SdN</p>	<p>La costituzione dell'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite), pensata in varie occasioni sin dal 1941 in sostituzione della SDN, decisa poi a Yalta e approvata alla Conferenza di San Francisco del giugno 1945, avrebbe dovuto contribuire a risolvere pacificamente i conflitti internazionali su un piano di eguaglianza delle nazioni e di “democrazia” internazionale. A ciò era finalizzata la nascita di un parlamento cui avrebbero dovuto partecipare tutti i rappresentanti delle nazioni della terra per dirimere le loro controversie e promuovere lo sviluppo. Tuttavia, l’istituzione nasce già “malata”. A dispetto delle utopie di fratellanza universale, presso l’ONU tutti sono uguali, ma “qualcuno è più uguale degli altri”. Infatti, a dirigere le vicende internazionali sotto il profilo del mantenimento della pace è un CONSIGLIO DI SICUREZZA¹ formato da cinque membri permanenti e con diritto di veto, sommati ad altri 10 eletti dall’assemblea per due anni. Questo risulta essere l’unico organo decisionale, al di là della funzione poco più che decorativa del segretario generale eletto per cinque anni. I membri permanenti possono bloccare ogni iniziativa che leda i loro interessi, o anche semplicemente il loro prestigio, mentre tutti gli altri possono divenire oggetto di sanzioni di vario tipo, e anche di intervento di milizie di pace – i cosiddetti <i>caschi blu</i>, una sorta di forza armata di interposizione e di controllo di condizioni di pace, il più delle volte non in grado di assolvere i suoi compiti per l’esiguità delle sue forze e i vincoli dei suoi mandati – nel caso le potenze si trovino d’accordo. Tale impostazione farà dell’ONU più una camera di compensazione dei conflitti tra le grandi potenze e uno strumento di affermazione dei loro interessi internazionali nei riguardi di tutte le altre, che non un vero e proprio utopico embrione di governo mondiale “democratico” e “paritario” (cosa del resto che, non essendo gli Stati delle organizzazioni umanitarie, ma al contrario dei soggetti con interessi, con ambizioni, con amici e nemici, risulta realisticamente impossibile).</p>
<p>Il consiglio di sicurezza: qualcuno è più uguale degli altri</p>	
<p>I 5 membri permanent</p>	
<p>Onu camera di compensazione degli interessi delle grandi potenze</p>	
<p>Il confronto est-ovest</p>	<p>Dunque, l’ONU non riesce a impedire un grande confronto tra i due blocchi, iniziato già con la spartizione della Germania in due distinte compagini politiche facenti capo a ciascuno dei due avversari. Tale confronto viene condotto su un piano tattico-politico,</p>

¹Questo è l’articolo 24 dello statuto delle Nazioni Unite che regola le funzioni del Consiglio di Sicurezza. Si noti la locuzione “responsabilità principale” che è di ampiezza indefinita ed è tale che, aggiunta alla locuzione “nel mantenere la pace”, può estendere in modo indeterminato i confini dell’azione del Consiglio, facendone un vero e proprio organo di effettivo governo, oltre e al di là delle prerogative dell’intera Assemblea:

“1) Al fine di assicurare un’azione pronta ed efficace da parte delle Nazioni Unite, i Membri conferiscono al Consiglio di Sicurezza la responsabilità principale del mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, e riconoscono che il Consiglio di Sicurezza, nell’adempire i suoi compiti inerenti a tale responsabilità, agisce in loro nome.

2) Nell’adempimento di questi compiti il Consiglio di Sicurezza agisce in conformità ai fini ed ai principi delle Nazioni Unite. I poteri specifici attribuiti al Consiglio di Sicurezza per l’adempimento di tali compiti sono indicati nei capitoli VI, VII, VIII e XII.

3) Il Consiglio di Sicurezza sottopone relazioni annuali e, quando sia necessario, relazioni speciali all’esame dell’Assemblea Generale.”

	ma anche militare, sebbene, per tacito accordo, confinato a situazioni locali.
Corea 1950	Così avviene in Corea nel 1950 , anno in cui scoppia un conflitto a seguito del sostegno dato dagli Usa al nazionalista Syghman Ree (Corea del Sud) contro il comunista Kim Il Sung (Corea del Nord) appoggiato apertamente dall'Unione sovietica. Lo scontro dura fino al 1953 e provoca un milione e mezzo di morti, concludendosi con la separazione delle due Coree che dura fino ad oggi.
Ungheria 1956	Nel 1956 l'Ungheria , ribelle al comunismo, sarà oggetto di un'invasione militare sovietica mirata a ristabilire la sovranità di Mosca. Gli occidentali non interverranno, in ossequio alla suddivisione delle sfere d'influenza europee considerate intoccabili, lasciando il popolo ungherese in preda alla feroce repressione sovietica, malgrado l'avvento di Kruscev nel 1953, dopo la morte di Stalin, avesse fatto sperare in un ammorbidimento del sistema repressivo proprio del socialismo reale (il sistema socialista così come si era realmente imposto a dispetto degli sviluppi utopici previsti da Marx e mai realizzati) ² .
Camp David 1959	Successivamente, malgrado l'incontro distensivo nel 1959 a Camp David tra Eisenhower e Kruscev (i due presidenti americano e russo), che intenderebbe promuovere un riconoscimento reciproco di inviolabilità mondiale delle sfere di influenza, e quindi una pacificazione che preservasse dai tentativi di penetrazione che ogni superpotenza metteva in atto nella politica planetaria a danno dell'altra, il confronto politico-militare continua, sebbene entri ora in gioco anche un elemento "propagandistico" giocato dai due avversari per dimostrare, con eventi impressionanti sotto il profilo dei "traguardi" scientifici, civili e culturali dell'umanità, che il proprio regime ha un coefficiente di civiltà e di progresso maggiore dell'altro ³ .
Cuba 1962	Così nel 1962 a Cuba , isola caraibica che, dopo un processo rivoluzionario, ha optato per un regime socialista guidato da Fidel Castro, gli Usa si debbono confrontare con l'installazione di testate nucleari tattiche ad opera di tecnici sovietici. Questa è ritenuta essere una minaccia insopportabile per la sicurezza americana, a prescindere dal fatto che simili installazioni erano state compiute in Italia e in Turchia, a minacciare la sicurezza sovietica. Cionondimeno la presidenza Kennedy opta per un blocco navale che impedisca ogni contatto tra mercantili sovietici e lo Stato cubano. Quando il naviglio

² Nikita Kruscev (1894-1971) fu collaboratore di Stalin e guadagnò la segreteria del Pcus nel settembre 1953, dopo la morte del dittatore georgiano. Buoni risultati in politica economica interna gli garantirono una personale base di consenso popolare. In politica estera puntò a rilanciare la sfida all'Occidente su basi diverse rispetto a Stalin: al disgelo e alla conseguente distensione nelle relazioni diplomatiche con europei e americani, Kruscev fece seguire la teorizzazione di una coesistenza competitiva dei blocchi che trasponesse il confronto dal piano della sfida militare a quello ideologico economico. In questo clima generale si inserì la denuncia dei crimini staliniani compiuta nel XX congresso del Pcus del febbraio 1956, primo atto di quel processo di destalinizzazione - cioè di denuncia e superamento degli aspetti più repressivi, polizieschi e sanguinari del regime socialista costruito da Stalin - che egli avviò e condusse negli anni seguenti tra le fortissime resistenze degli apparati interni di partito e dello Stato e tra lo sgomento del movimento operaio internazionale, vissuto fino a quel momento nel mito e nell'idolatria del capo sovietico che aveva sconfitto i nazisti e portato la patria socialista al livello di massima superpotenza mondiale. Verso la fine degli anni Cinquanta si liberò dei vecchi gerarchi del gruppo staliniano, ma nel 1964, a causa di difficoltà in politica economica e della perdita di prestigio dovuta alla crisi di Cuba, perse consensi all'interno del partito, tanto che fu deposto e costretto a un totale isolamento politico e alla residenza forzata in una casa della periferia di Mosca.

³ Nasce in questo contesto una corsa alla conquista dello spazio, che affiancherà su un piano propagandistico e scientifico, la corsa agli armamenti promossa sul piano della politica di potenza. Così sarà il russo Yuri Gagarin il primo uomo a compiere un volo orbitale nello spazio nel 1961 e l'americano Neil Amstrong a mettere per primo un piede sulla Luna nel 1969.

<p>La Cina di Mao</p>	<p>sovietico, scortato da sommergibili nucleari si avvicina alla zona di mare interdotta dagli americani, si giunge al culmine della crisi con un reale rischio di confronto atomico. Alla fine, però, prevale la ragione. Kruscev propone agli Usa di garantire che mai avrebbero invaso Cuba (con una clausola non pubblica circa il ritiro dei missili americani in Turchia) mentre Kennedy ottiene la disinstallazione dei missili nucleari sovietici a Cuba.</p>
<p>Il Vietnam e la sconfitta americana</p>	<p>Ciò avviene mentre il quadro internazionale si complica con il successo e l'acquisizione di rilevanza internazionale di una rivoluzione comunista in Cina, dove Mao Tse Tung nel 1949, alla guida dell'organizzazione militare del Partito Comunista cinese, batte il nazionalista Chan Kai Schek, che si rifugia a Taiwan, per anni unica "Cina" riconosciuta dalle potenze occidentali, e conquista un potere che deterrà con alti e bassi fino alla sua morte nel 1976. I regimi comunisti sovietico e cinese, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, entrano quasi subito in concorrenza, a dispetto dell'internazionalismo professato da entrambi.</p>
<p>La firma della pace nel 1973 e il ritiro degli USA nel 1975</p>	<p>Dal 1954 i francesi vengono allontanati dal Vietnam. In base ad accordi internazionali, il paese viene diviso in due. Al nord si instaura un regime comunista guidato da Ho Chi Min, al sud un regime capitalista sostenuto dagli americani e guidato da Ngo Dinh Diem. La presenza americana al Sud aumenta dopo un incidente nel golfo di Tonchino nel 1964, in cui la marina del Nord attacca un cacciatorpediniere statunitense. La presidenza americana - anche a seguito della continua infiltrazione di agitatori comunisti nel Sud, i quali sfruttano il malcontento popolare per le politiche sociali e culturali di Ngo Dinh Diem e della giunta militare che lo sostituisce con un colpo di Stato nel 1963 - incrementa il suo impegno dal 1965 in poi (presidenza Johnson) e dà luogo a massicci bombardamenti dei territori settentrionali, senza preventiva dichiarazione di guerra (gli americani seguiranno sempre questa prassi: non dichiareranno mai guerra, per esseri liberi dal diritto internazionale che regola i conflitti e per non ammettere mai le loro responsabilità). I combattenti del sud, i Viet Cong, così come erano chiamati dagli americani, sostenuti da URSS e Cina, rispondono con una grande offensiva che richiede ulteriori invii di truppe da parte degli USA (500.000 uomini in tutto). Ciò comporta la nascita di un vasto movimento pacifista negli Stati Uniti, dove non si comprendono i motivi di un così grande sacrificio chiesto alla gioventù americana. Dal marzo 1968 i bombardamenti vengono unilateralmente sospesi, mentre i Viet Cong, si rafforzano grazie dell'appoggio della popolazione. Nel 1973 viene firmato a Parigi dal presidente americano successore di Johnson, Nixon, un accordo di pace che prevede il graduale ritiro degli americani, che in fretta nel 1975 abbandonano Saigon, e tutti coloro che nella capitale li avevano aiutati, in preda alle vendette comuniste.</p>
<p>Il Cile di Pinochet</p>	<p>Lo scontro sul teatro planetario tra le due superpotenze e i rispettivi modelli, continua lungo gli anni Settanta e Ottanta, pur in un clima di maggiore normalizzazione delle relazioni.</p>
<p>Praga 1968</p>	<p>In particolare, si assiste all'intervento americano in Cile per sostenere il colpo di Stato militare del gen. Augusto Pinochet contro il legittimo governo del socialista di Salvador Allende, salito al potere in base a libere elezioni. Quest'ultimo, attaccato dai militari, preferisce darsi la morte piuttosto che cadere nelle loro mani nel settembre 1973.</p> <p>Dall'altro lato, dopo che i carri armati sovietici fanno di nuovo la loro comparsa a</p>

<p>La sconfitta sovietica in Afghanistan 1979</p>	<p>Praga, per reprimere il governo che voleva dare avvio ad una stagione di riforme che limitasse i rigori del socialismo reale, in Afghanistan nel 1979 l'armata rossa sovietica entra con le sue truppe per sostenere un colpo di Stato filosovietico che depone Mohammed Daud, presidente della repubblica afgana dal 1973 e fautore di una politica filoiraniana e anticomunista. La resistenza afgana nelle montagne darà gran filo da torcere ai sovietici fino a quando questi ultimi decideranno di ritirarsi nel 1989 per lasciare spazio prima alla resistenza dei Mujaheddin, poi alla fazione estremistica dei Taliban che salirà al potere dal 1996.</p>
<p>La questione palestinese</p>	<p>Terreno di scontro ulteriore tra le due superpotenze sarà anche il Medio Oriente dove la zona palestinese è permanente focolaio di tensione. Infatti, dal 1948 qui si è insediato uno Stato – ISRAELE - dove il movimento sionista internazionale ha convogliato un gran numero di ebrei da tutti i Paesi. Ciò sembrava alle Nazioni Unite una sorta di risarcimento dovuto per le persecuzioni naziste. Tuttavia, l'istituzione dello Stato ha proceduto sulla pelle degli abitanti arabi della regione che in ogni modo si sono opposti alla perdita dei loro territori. Questo è avvenuto malgrado l'iniziale opposizione inglese, cioè di coloro sotto la cui sovranità era posta la regione. Vinta quest'ultima dopo una serie di attentati sionisti (cfr. per esempio l'assassinio di Lord Moyne, ministro inglese per il Medio Oriente, nel 1944; l'attentato al King David Hotel nel 1946 che provoca 91 morti e numerosi feriti), e colpita con le armi dei gruppi terroristici come l' Haganah ("difesa", nucleo delle future forze armate israeliane), l'Irgun e la Banda Stern la resistenza araba (cfr. per esempio l'assalto al villaggio di Deir Yassin nel 1945 in cui vengono sterminati 245 palestinesi arabi di cui 145 donne), David Ben Gurion può proclamare nel 1948 la nascita dello Stato di Israele. Ciò avviene contro la Lega Araba che aveva precedentemente rifiutato un accordo di compromesso promosso dall'ONU in cui si prevedeva che nascesse uno Stato ebraico accanto ad uno arabo, al quale sarebbero stati concessi il 55% del territorio totale, l'80% dei terreni cerealicoli, il 40% dell'industria della Palestina e le principali risorse idriche. Tutto ciò a fronte di una disparità notevole della popolazione in cui il 67% era arabo e solo il 33% ebraico. Di questo rifiuto arabo e dalla decisione ebraica di procedere alla fondazione dello Stato nasce la prima guerra arabo-israeliana del 1948-49 in cui i palestinesi sono sconfitti e si determina il consolidamento dello Stato israeliano. La tensione tra le due etnie non viene meno e piano piano si sviluppa una scelta di campo di entrambe. Se Israele è sostenuto incondizionatamente dagli Stati Uniti in cui agisce una forte lobby ebraica filiosionista, i palestinesi si appoggiano all'Unione sovietica e al movimento nazionalista arabo che in quel periodo si diffonde in tutto il Maghreb favorendone la decolonizzazione. Nasce in questo contesto nel 1964 l'OLP, Organizzazione per la liberazione della Palestina per opera di Ahmad al-Shuqayrī, Yahya Hammuda e Yāsser Arafāt (i suoi primi tre presidenti). La lotta del popolo palestinese si sviluppa mentre le forze israeliane sostenute dagli USA risultano vittoriose in due altri conflitti con Paesi arabi, la guerra dei Sei Giorni del 1967 contro Egitto, Giordania e Siria, e la guerra del Kippur del 1973 contro Egitto e Siria. Dal 1978 prende avvio un processo di pacificazione che vede nel 1994 la nascita di un'"autorità nazionale palestinese" (guidata da esponenti dell'OLP) cui sono affidati alcuni territori in Cisgiordania e nella striscia di Gaza. Israele, tuttavia, mantiene il controllo delle risorse economiche, energetiche e idriche del Paese e impedisce ogni sviluppo autonomo delle regioni palestinesi, caratterizzate da estrema povertà. Per questo motivo la resistenza palestinese che, mantenendo alcuni aspetti del nazionalismo arabo originario, prende sempre più coloriture religiose islamiche con il movimento di Hamas, non smette di agire pur in condizioni di enorme disparità di forze, laddove da un lato il sostegno sovietico viene meno con la caduta del regime comunista in Russia e i cambiamenti epocali che essa ha</p>
<p>La nascita di Israele</p>	
<p>Un accordo capestro, rifiutato dagli arabi</p>	
<p>Prima guerra arabo-israeliana</p>	
<p>OLP</p>	
<p>Sei Giorni e Yom Kippur</p>	
<p>1978 negoziati di pace</p>	
<p>Hamas</p>	

<p>La questione rimane irrisolta</p>	<p>provocato, mentre dall'altro lato il sostegno americano, politico, economico e militare si fa sempre più massiccio e incondizionato. Così la questione palestinese rimane aperta poiché gli unici mediatori internazionali accettati da Israele sono gli Stati Uniti che per il loro schieramento non godono di nessuna credibilità da parte araba, la quale non trova sbocchi politici e interlocutori in grado di sostenere la sua causa nelle sedi internazionali, ed è continuamente ricacciata in una disperata opzione militare.</p>
<p>Gli Stati sconfitti si riprendono</p> <p>Ipotesi di un'economia europea integrata</p>	<p style="text-align: center;">INTANTO IN EUROPA</p> <p>Lo sviluppo degli Stati sconfitti (Germania ovest e Italia) grazie all'iniziale finanziamento americano, li mette ben presto alla pari, negli anni Cinquanta, con i livelli di benessere e prosperità economica delle potenze vincitrici di Francia e Inghilterra, alle prese con i problemi della decolonizzazione (la progressiva perdita degli imperi coloniali e dei benefici economici che essi garantivano). In tale contesto un'integrazione dell'economia europea può favorire lo sviluppo reciproco ed è anche ben vista dagli americani in quanto possibile mercato di penetrazione delle proprie merci.</p>
<p>Ipotesi di un'integrazione politica</p>	<p>Per arrivare a tale risultato le <i>élites</i> europee, anch'esse consapevoli dei possibili vantaggi di una collaborazione economica più stretta e di un'integrazione politica, elaborano tre ipotesi sulle procedure da seguire:</p> <p>ipotesi confederale: auspica la creazione di organismi comuni dove gli Stati si incontrino e promuovano soluzioni condivise alle questioni di interesse reciproco. Tutto ciò senza alcuna cessione di sovranità;</p>
<p>Tre possibilità di integrazione</p>	<p>ipotesi funzionalista: dall'integrazione economica scaturirà per la forza delle cose un'integrazione politica;</p> <p>ipotesi federale: gli Stati europei si devono unire in una federazione cedendo via via porzioni di sovranità alle istituzioni comuni, a loro volta suscettibili di allargarsi in una prospettiva mondiale (secondo la visione di A. Spinelli).</p>
<p>CECA</p> <p>CEE e MEC</p> <p>Crollo del comunismo e Maastricht 1992</p>	<p>La scelta delle <i>élites</i> europee (i francesi L. Blum e M. Schumann, il belga P. H. Spaak, l'italiano A. De Gasperi, il tedesco K. Adenauer) è di partire dal contesto economico: la strada realisticamente più praticabile. Nel 1951 a Parigi nasce la CECA (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio che ambisce a gestire a livello continentale la produzione e i prezzi di queste fondamentali materie prime. Forti del successo di questo primo esperimento, Italia, Francia, Germania Ovest, Belgio, Olanda e Lussemburgo firmano nel 1957 il Trattato di Roma che istituisce la CEE, Comunità economica europea, che si dota di alcune istituzioni finalizzate a promuovere l'unione economica dei paesi dell'Europa Occidentale, mentre il MEC (Mercato Comune Europeo) provvede ad abbattere le barriere doganali fra gli Stati firmatari. Il processo di integrazione procede lentamente fino alla svolta del crollo del comunismo nei paesi orientali dal 1989 e della riunificazione della Germania dal 3 ottobre 1990. Ciò rende possibile un cambiamento che si concretizza nel trattato di Maastricht nel 1992 che avrebbe dato vita entro la fine del secolo a <u>un'unione monetaria e a una banca centrale</u>. Realizzati questi obiettivi è nato l'euro come moneta sostitutiva delle monete nazionali, entrati a far parte dell'Unione molte nazioni del nord e poi quelle prima appartenenti al settore comunista,</p>

<p>Il problema aperto: il passaggio da un'unione economica ad una politica</p> <p>Elementi di difficoltà</p>	<p>rimane la questione più scottante: il passaggio dall'unione economica a quella politica. Il funzionamento non sempre efficace del Parlamento europeo⁴, i veti incrociati nel Consiglio dell'Unione europea⁵ e le incertezze della Commissione europea⁶, le tre istituzioni politiche più importanti del continente, manifestano sempre maggiore resistenza dei singoli Stati a cedere sovranità all'Unione, consapevoli del rischio che entro tale comunità siano poi sempre le maggiori potenze (Germania e Francia <i>in primis</i>, e, fino alla Brexit⁷, l'Inghilterra come terzo incomodo, e freno continuo ad ogni progetto di avanzamento nell'integrazione) a orientare la politica comune. La mancanza di una coscienza comune, di un retroterra culturale omogeneo, il terrore liberale per una forma di sovranità capace di decidere e la sudditanza dei governi nei confronti della superpotenza americana fanno il resto, opponendo ostacoli insormontabili alla nascita di un'autentica compagine politica continentale capace di diventare protagonista sulla scena mondiale.</p>
--	--

⁴ Nato nel 1951 come assemblea della CECA e sviluppatosi come *Parlamento Europeo* nel 1962, dal 1976 è eletto a suffragio universale diretto. Condivide con il *Consiglio dell'Unione europea* il potere legislativo, il potere di bilancio e il potere di controllo democratico della commissione (il governo d'Europa).

⁵ Il *Consiglio*, composto da un membro plenipotenziario per ogni Stato, esercita, congiuntamente al *Parlamento*, la funzione legislativa e la funzione di bilancio; coordina le politiche economiche generali degli Stati membri; definisce e implementa la politica estera e di sicurezza comune; conclude, a nome dell'*Unione*, accordi internazionali tra l'*Unione* e uno o più Stati o organizzazioni internazionali; coordina le azioni degli Stati membri e adotta misure nel settore della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale (sv *Consiglio dell'Unione europea* in Wikipedia)

⁶ La *Commissione europea* è l'organo esecutivo dell'*Unione europea* e promotore del processo legislativo. Ogni Stato membro vi partecipa con un delegato che tuttavia deve ritenersi indipendente dal parlamento nazionale che lo ha indicato.

⁷ La decisione della Gran Bretagna di mettere in atto le procedure per uscire dall'*Unione Europea* a seguito dei risultati del referendum del 2016 che ha visto la vittoria dei contrari all'Europa (52%) sui favorevoli (48%).